



CONVENZIONALI

Vediamo un po'...

“Gli ebrei tra storia e memoria”

6 AGOSTO 2017

CONVENZIONALI

CALIMANI, DEHONIANE, GLI
EBREI TRA STORIA E MEMORIA,
KAHN

LASCIA UN COMMENTO



di Gabriele Ottaviani

L'America aveva un fascino fortissimo: era il sogno lontano, dal quale arrivavano lettere di parenti e di amici che trasudavano fiducia e ottimismo. Era la terra della speranza, del riscatto dalla condizione di inferiorità. Ma questo sogno per alcuni si trasformò in un incubo. Bisognava innanzitutto superare le vicissitudini del viaggio, ma soprattutto bisognava superare l'impatto

con una società completamente diversa da quella da cui si proveniva.

Scompare o rimanere sé stessi: è questo il dilemma. L'identità è importante, così come la memoria, perché chi dimentica è destinato a rivivere, così come la testimonianza. Ma quale identità? Di popolo, di religione, di tradizione? Giacobbe è colui che lotta con Dio e diviene Israele, perché l'ebreo si sposta, l'israelita è indomito, il giudeo è fedele al patto con Dio. Non sempre gli ebrei sono stati perseguitati, altrimenti non vi sarebbero più, e certo non hanno alcuna colpa che giustifichi la persecuzione: l'antigiudaismo poi è una cosa, l'antisemitismo un'altra. Il pregiudizio risale alla notte dei tempi, alle epoche, per esempio, di Orazio, Marziale, Catullo, Valerio Massimo, Manetone, Posidonio, Lisimaco d'Alessandria, Seneca, Plinio il vecchio, Strabone, Celso, Giovenale, Tacito e innumerevoli altri: un preconcetto da cui va sgombrato il campo, come da ogni cosa che non sia vera, quale che sia l'ambito. **Giacomo Kahn**, direttore di *Shalom*, domanda, **Riccardo Calimani**, storico e scrittore, risponde: è un saggio, un dialogo, un'intervista, semplice, chiara, precisa, a tutto tondo, interessantissima, istruttiva, che attraversa il tempo e lo spazio. ***Gli ebrei tra storia e memoria***, **Dehoniane**: da non perdere.